

# Il mito Mennea celebrato in «19 e 72» ciak

È stato presentato il docufilm  
sulla vita della «Freccia del Sud»

di **COSIMO DAMIANO DAMATO**

**L**a corsa continua: «La morte - come diceva Lucio Dalla - è solo il primo tempo» e la fuga di Pietro riprende dopo l'affanno del primo giorno di primavera, non un sospiro ma un forte respiro a pieni polmoni per riprendere la corsa.

La straordinaria avventura di atleta e soprattutto di uomo è stata raccontata dal documentario «Diciannove e settantadue» diretto da Sergio Basso e presentato in anteprima al Festival del Cinema Europeo di Lecce nella giornata conclusiva di sabato 13. Un film che è un vero riscatto di quel Sud spesso troppo lontano dal resto del mondo. Il racconto di Mennea commuove e ci fa sentire forse un poco in colpa per non avergli reso gli onori che avrebbe

L'opera di Sergio  
Basso al Festival del  
Cinema Europeo  
di Lecce

meritato e soprattutto per avergli detto grazie per la sua grande lezione di vita, una sfida vinta a scacchi con quell'amara terra cantata da Modugno dove la voglia di fuggire è diventato un volo, il sogno è diventato una fantasia da guardare negli occhi e lo sport quell'universo di purezza dove i bambini del meridione nascondono le loro speranze.

Un film delicato e ingegnoso, l'uso della grafica è interessante e poi c'è il viaggio nella memoria con le immagini storiche d'archivio delle vittorie, poi le interviste agli ex allenatori, ex compagni di staffetta di Barletta, la famiglia e poi una sussurrata ed intima intervista allo stesso Mennea che sfida la commozione dei ricordi con una appassionata ironia. Un bell'omaggio sincero, non postumo, realizzato un anno fa e fatalmente uscito a poche settimane dalla scomparsa del grande atleta nato a Barletta, città che probabilmente non ha amato abbastanza Pietro, proprio nella realizzazione del documentario il comune aveva snobbato il patrocinio all'opera filmica mentre Mennea con



**STORIA STRAORDINARIA** Un momento del film

un'altra lezione di stile dimostrò ancora una volta il suo amore per quella città assicurandosi un ruolo centrale nel racconto della sua città della disfida grazie alla quale aveva vinto la sfida contro il tempo. Mennea ha fatto l'Italia, sì, si dovrebbe scrivere nei libri di storia, non è stato Garibaldi ad unire la penisola ma sono stati tutti quei gesti poetici dei grandi artisti, dalla musica al cinema e soprattutto lo sport, è solo allora che l'orgoglio italiano ci pervade in brividi la schiena e la mente.

Riguardando i traguardi di Mennea ci si rende conto di come Pietro non corresse solo per se stesso ma per un'intera generazione e soprattutto per quel Sud nel cuore mai dimenticato, di quando non poteva correre su una vera pista, ma proprio quell'asfalto arso dal sole e dall'abbandono, quella strada desolante della controra, gli dava quello slancio, quel volo d'angelo per poter sfidare una Porsche sui cinquanta metri, quel bambino ha continuato a vivere dentro Mennea anche quando all'età di cinquant'anni è diventato parlamentare europeo, le sue battaglie, il suo impegno civile, il suo sguardo sempre rivolto al sogno di realizzare i sogni. Il film è stato prodotto da Apulia Film Commission, presente alla proiezione il presidente Antonella Gaeta. Alla proiezione è seguito l'incontro con Ruggiero Mennea, i produttori Rita Surdo e Marcello Foti, l'ex allenatore Francesco Mascolo, l'ex atleta Giuseppe Acquafredda e l'ex Presidente Avis Barletta Vito Lattanzio. Un bel ritratto garbato, che ci restituisce la dimensione fortemente volitiva del ragazzo Mennea che solo si concentra sul risultato e si allena duramente anche nei giorni di festa.